

Chi decide?



Carl Schmitt 1888-1985

di Anselmo Grotti, Stefano Liccioli e Fausto Moriani

Chi decide? la biografia

- Carl Schmitt nasce in una modesta famiglia cattolica, nel 1888, in Germania, a Plettenberg, dove muore nel 1985. Aveva studiato diritto a Berlino, a Strasburgo e a Monaco, dove aveva seguito le lezioni di Max Weber (1864-1920). Si era ritirato dall'insegnamento universitario già dal 1945, a seguito della convocazione come testimone al processo di Norimberga e di un periodo di internamento da parte degli Alleati dopo la caduta del nazismo cui aveva convintamente aderito, nonostante i forti contrasti con le SS. Tiene tuttavia una serie di conferenze nella Spagna franchista nel 1962.

Chi decide?

le opere

- La dittatura, 1921
- Teologia politica, 1922
- Il concetto del politico, 1927
- Dottrina della costituzione, 1927
- Il custode della costituzione, 1927
- Legalità e legittimità, 1932
- Terra e mare, 1942
- Il nomos della terra nel diritto internazionale dello Jus Publicum Europaeum, 1950
- Teoria del partigiano, 1963
- Tirannia dei valori, 1967



Chi decide? la questione

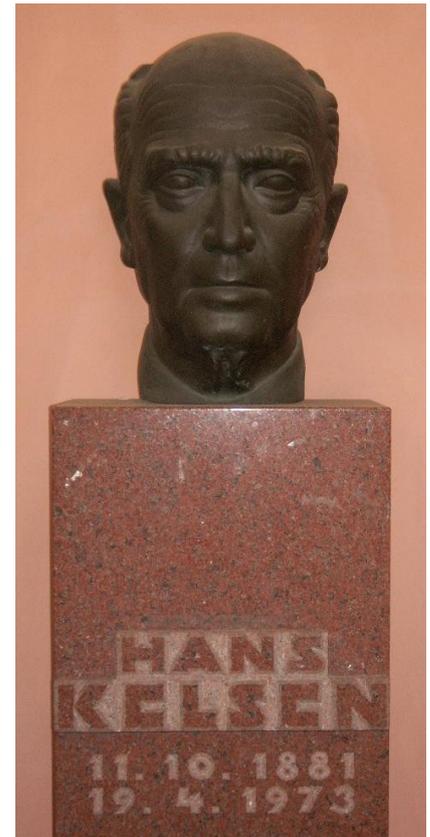
- Chi è il soggetto della sovranità?
- Appunto, chi decide?



Chi decide?

La soluzione di Kelsen

- Il positivismo giuridico contemporaneo, presentandosi come normativismo, cioè nella forma stabilita da Hans Kelsen, vede il fondamento della legittimità nella norma giuridica stessa, nel senso che la validità della norma dipende dall'essere inserita in una serie logica in cui la norma superiore rende valida l'inferiore e la prima norma rispetta e afferma la forma generale di tutte le norme, cioè il giudizio ipotetico "se...allora..." che, in questo caso, fa seguire ad un'azione una sanzione, in termini di imputabilità.



Chi decide?

il chi e il come

- Per Schmitt l'impostazione del normativismo può forse chiarire la logica della norma giuridica, ma fallisce nel momento in cui confonde il "come" della norma dal "chi", senza perciò rispondere effettivamente alla domanda cruciale, chi decide?



Chi decide? lo Stato



- Il fatto è che per Kelsen lo Stato coincide con la norma giuridica, mentre per Schmitt lo Stato consiste nella sicurezza e nella conservazione dalle aggressioni interne ed esterne.

Chi decide? la decisione

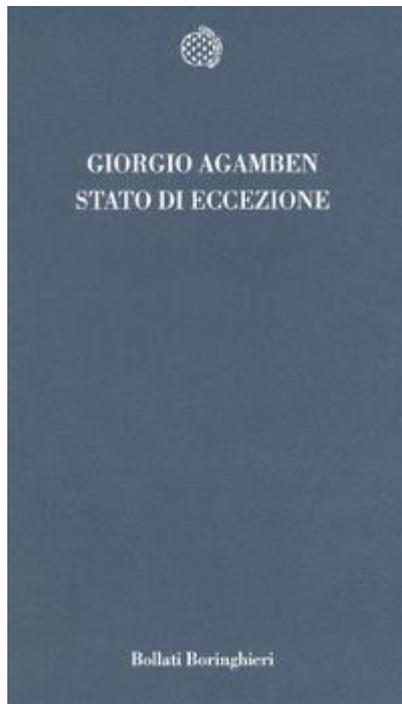
- Per Schmitt è sovrano chi decide nello stato d'eccezione, quindi il fondamento della norma non è una norma, ma una decisione.



Chi decide?

lo stato d'eccezione

- Per stato d'eccezione si intende qualsiasi situazione non normata, cioè non regolata da norme.



Chi decide?

il paradosso della sovranità

- Il paradosso della sovranità consiste allora nell'essere fuori dell'ordinamento giuridico pur appartenendovi, quindi nel fatto che il diritto non possa stabilirsi senza sovranità, mentre la sovranità genera diritto anche senza diritto.

paradox.

Chi decide?

l'origine teologica dei concetti politici

- Tutti i concetti della scienza politica dell'età moderna, a cominciare da quello di sovranità, sono secolarizzazioni di concetti teologici. La sovranità, in particolare, rinvia alla nozione di un Dio onnipotente, creatore di qualcosa dal nulla.



Chi decide?

l'origine teologica dei concetti politici

- Dunque il diritto moderno ha per padre il diritto romano e per madre la Chiesa cattolica.



Chi decide? il politico

- La riflessione di Schmitt sulla sovranità e lo Stato mette capo a una concezione generale della dimensione politica, cioè il politico come ambito autonomo dell'esperienza umana.
- L'essenza del politico è la contrapposizione tra amico e nemico, intesa come l'estremo grado di associazione o dissociazione, cioè la relazione tra due soggetti irriducibilmente altri l'uno rispetto all'altro, stranieri, che non possono essere che in rapporto di conflitto.

POLITICO

Chi decide? il politico

- Per chiarire l'essenza del politico, Schmitt ricorre addirittura al Vangelo, in cui, quando si raccomanda di amare i propri nemici, ci si riferisce al nemico personale, all'antagonista, all'avversario (lat. *inimicus*) e non al nemico pubblico, cioè appunto a quello costitutivo di una dimensione politica (lat. *hostis*).



Chi decide? approfondimenti



Carl Schmitt
1888-1985

di Anselmo Grotti, Stefano Liccioli e Fausto Moriani

Chi decide? i roghi e i coltelli

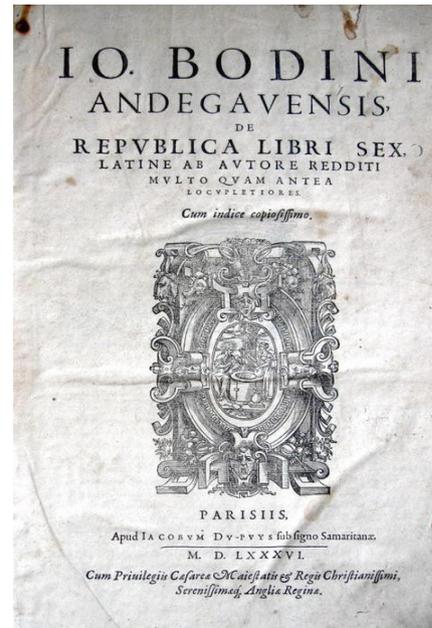
- Schmitt fornì una giustificazione del rogo dei libri da parte dei nazisti, della cosiddetta Notte dei lunghi coltelli e fu esplicitamente antisemita.



Chi decide?

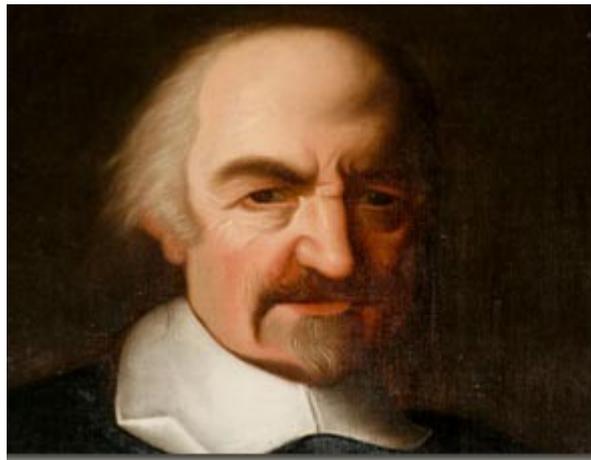
il punto di riferimento

- Nella misura in cui questi afferma che è il re che fa, abroga e sospende le leggi, cioè ogni norma o consuetudine, Schmitt ravvisa in Jean Bodin (1529-1596) un precursore della sua concezione della sovranità.



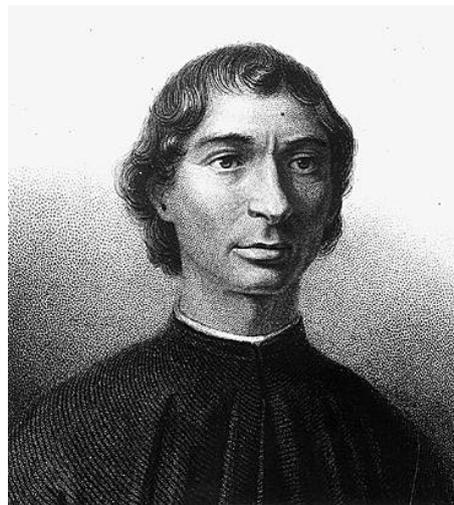
Chi decide? il punto di riferimento

- Un punto di riferimento esplicito di Schmitt è sicuramente Thomas Hobbes (1588-1679), di cui condivide la concezione pessimistica della natura umana e radicalizza ed estende la forma non normativistica di positivismo giuridico secondo cui è l'autorità, non la verità, a fare la legge.



Chi decide? il punto di riferimento

- Un punto di riferimento esplicito di Schmitt è sicuramente Niccolò Machiavelli (1469-1527), di cui condivide la concezione pessimistica della natura umana, il realismo politico, l'ammirazione per la romanità e il riconoscimento dell'autonomia del politico. Anche in onore di Machiavelli, Schmitt chiamò San Casciano il suo rifugio a Plattenberg.



Chi decide?

la dittatura sovrana

- Il criterio dello stato d'eccezione come fondamento della normalità poggia sulla distinzione fra dittatura commissaria e dittatura sovrana. Quest'ultima consiste nell'abolizione di una costituzione vigente in nome di una presunta volontà generale di cui qualcuno si proclama interprete, come avvenne nella Rivoluzione francese o come, secondo Schmitt, Marx sostiene debba avvenire con la dittatura del proletariato verso l'avvento del comunismo.



Chi decide?

la dittatura commissaria

- La dittatura commissaria risale invece alla civiltà romana e consiste nel riconoscimento di poteri speciali, in un tempo definito e stabilito dalla norma, a un soggetto politico in grado di fronteggiare, con mezzi speciali, situazioni da lui stesso percepite come altrettanto speciali. E' questo secondo il contesto cui pensa Schmitt per definire lo stato d'eccezione.



Chi decide?

neutralizzazione del politico

- L'essenza del politico è esistenziale, reale, concreta, sanguigna e consiste nell'opposizione amico/nemico, di fatto irriducibile e insuperabile. Le comunità umane, al loro interno, non potrebbero però resistere a questa irriducibilità totale. Si determinano allora nell'esperienza politica delle comunità umane dei centri di riferimento, cioè dei terreni neutrali di tipo spirituale e culturale, in cui la contrapposizione sia come sospesa, per quanto non eliminata: neutralizzazione.

MIB NEURALIZER



Chi decide?

dal teologico al tecnico

- Nella storia si sono succeduti quattro neutralizzazioni, in cui, di volta in volta, si è stabilito cosa dovesse essere vero per tutti i membri della comunità (origine politica della verità): dal teologico, al metafisico, al morale e umanitario all'economico e tecnico. Ogni volta il terreno neutrale torna a essere un terreno di scontro e sempre più cruento, irriducibile (pensiamo alle guerre di religione che segnano l'età moderna). Ogni neutralizzazione diventa di fatto una spoliticizzazione, nel senso che cambia l'orizzonte politico, cioè i termini che si oppongono; non ne cambia però l'essenza, cioè appunto lo scontro, l'opposizione.



Chi decide? il politico contemporaneo

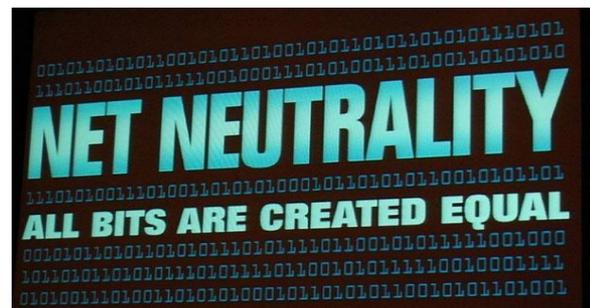
- Nell'Ottocento succede qualcosa di epocale: nasce la forma politica dello Stato liberale, che si presenta esso stesso come neutrale e avoca a sé la decisione della neutralizzazione, cioè di cosa non possa essere oggetto di conflitto, i valori irrinunciabili.

**Che cosa è davvero
importante per te?**



Chi decide? la tecnica

- Nel XIX secolo si assiste al passaggio dalle guerre di religione, alle guerre nazionali, alle guerre economiche e sociali. In questi passaggi la neutralizzazione il cui dominio gradualmente cresce è la tecnica. La tecnica si presenta come strumento per qualsiasi intenzione, quindi neutra. La neutralità della tecnica sembrerebbe garantire una pace definitiva. E' invece vero il contrario: la disponibilità della tecnica a qualsiasi intenzione mette in luce, per chi sa vedere, la vera natura conflittuale del politico e la esaspera, rendendola meno gestibile. La tecnica, però, presentandosi come neutra, tende ad occultare questa realtà. Questa situazione del tutto nuova spiega l'irrisolutezza politica dei governi dopo la Prima guerra mondiale e spiega gli orrori inauditi della Seconda.



Chi decide?

Il nomos della terra

In quanto lavorata, dissodata e prodiga di frutti, è la terra la matrice germinativa del diritto, e la parola greca per legge, *nomos*, è in origine la presa di possesso, la recinzione della terra, impossibile nel mare, libero, privo di ordinamento, localizzazione e carattere.



Chi decide?

Il nomos della terra



- Tra il XVI sec. Il XIX, il diritto internazionale europeo rinuncia alla nozione, tipicamente medioevale, di guerra giusta (*justum bellum*) per una giusta causa (*justa causa*) e riconosce il giusto nemico (*justus hostis*), cioè il legittimo ordine che ciascun sovrano europeo ha riservato alla propria terra. La conquista del Nuovo Mondo e il sistema di equilibrio europeo che ne è conseguito, fondato sulla libertà del mare, la sovranità di ciascuno stato sul proprio territorio e di tutti su quello europeo, hanno superato la concezione antica e medioevale del nemico come disordine, barbaro.

Chi decide?

Il nomos della terra

- Il nemico europeo è portatore di diritto e la guerra tra stati non cerca la distruzione, come nella guerra di religione, civile o coloniale, ma la misurazione della forza, come il duello cavalleresco. Quindi può concludersi con trattati di pace e ammette neutralità.



Chi decide?

Il nomos della terra

Il 1914 è un anno decisivo per il diritto internazionale: la Prima guerra mondiale, la guerra tecnica che sostituisce la guerra delle regole. La Società delle Nazioni che ne segue incarna l'universalismo della vuota nozione di umanità e del reale interesse politico ed economico dei vincitori e segna la fine del diritto internazionale europeo: la marginalizzazione dell'Europa e lo strapotere degli Stati Uniti, la demarcazione nella linea dell'emisfero occidentale, l'aggiunta dello spazio aereo alla terra e al mare, lo sviluppo di mezzi di distruzione di massa, la messa al bando formale della guerra come forma di rapporto fra stati, il ritorno alle guerre di religione nella specie di guerre rivoluzionarie la cui sola giustificazione è di essere rivoluzionarie, la nuova criminalizzazione del nemico a giustificazione della guerra come azione di polizia internazionale.

Chi decide? il partigiano

- *Teoria del partigiano* è un testo del 1963 che integra la classica concezione del politico di Schmitt, con un riferimento più pressante alla storia contemporanea. Partigiano, a partire dalla resistenza spagnola a Napoleone fino alle guerre rivoluzionare di Mao Zedong, è il combattente irregolare, in contrapposizione al soldato in divisa protagonista del conflitto tra Stati, tipico dell'età moderna. Nell'età contemporanea quel tipo di guerra tende a scomparire e ciò costringe ad un ripensamento dell'opposizione tra amico e nemico come essenza del politico.



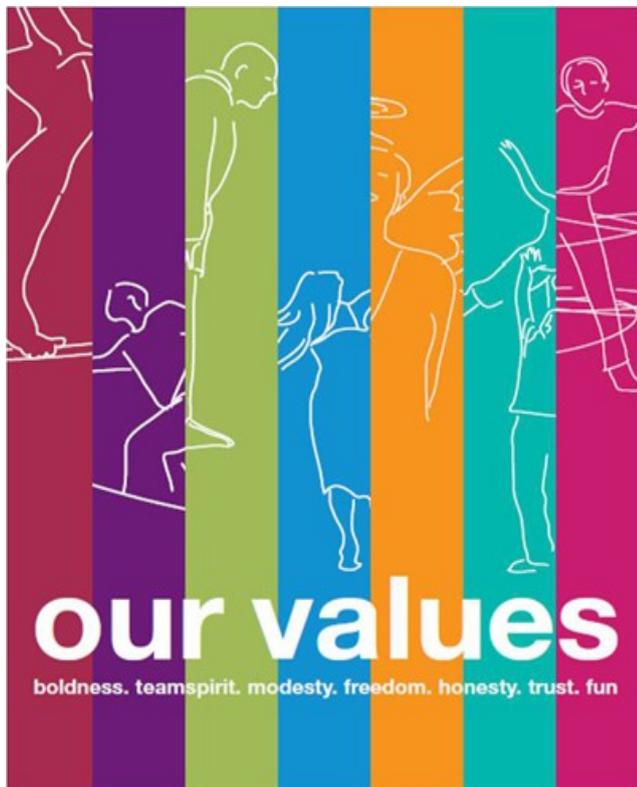
Chi decide? il partigiano

- In realtà occorre distinguere due tipi di partigiano, in rapporto al nemico, reale o assoluto. Per quanto irregolare, il primo partigiano difende la patria, è legato alla sua terra in cui si muove con destrezza e combatte un esercito invasore o occupante oppure contro forze governative nemiche. Il nemico assoluto è invece quello di un partigiano che combatte per una rivoluzione mondiale in un orizzonte planetario e considera il nemico come un criminale da annientare identificandolo in una classe o nella generalità di qualsiasi istanza identitaria.



Chi decide? i valori

- In *Tirannia dei valori*, del 1967, Schmitt critica il concetto di valore nei suoi risvolti politici. Per la sua origine dalla sfera economica, il valore fa di una cosa una cosa che, appunto in quanto vale, cessa propriamente di essere ed entra nel punto di vista di chi la fa valere. Il valore poi non si limita a valere, ma chiede di realizzarsi, per cui ogni punto di vista che dà valore alle cose diventa di fatto il punto di attacco di una ostilità volta a subordinare o annientare valori diversi. Mentre con un nemico sono possibili mediazioni, con un disvalore il conflitto cessa solo con l'annientamento.



Chi decide? i valori



- Non sono pochi gli autori italiani che, da punti di vista e con esiti molto diversi, hanno tenuto presente il pensiero di Schmitt; Giafranco Miglio (1918-2001), Antonio Negri (1933), Giorgio Agamben (1942), Massimo Cacciari (1944).

